

NATURA NOSTRA

ALBERI CONTRO MOBILI

In 1990 è stato, per i boschi italiani, un anno nero. In dodici mesi di arsura sono finiti in fumo e cenere ben 95 mila ettari.

Ancora non si hanno i dati disarticolati per regione, ma c'è da scommettere che, come l'anno scorso, 1989, il record sarà della Sardegna, seguita dalla Liguria.

Se la lotta agli incendi è difficile e spesso inutile (anche perché il nostro paese non ha ritenuto di dotarsi di una efficiente flotta di aerei ganassardi per l'estinzione dal cielo dei focolai), qualcosa si comincia a muovere per la ricostruzione dei boschi inceneriti. Una operazione in

questo settore è stata attivata dalla fabbrica di cucine Scavolini, la quale, nell'iniziativa "L'ambere verde", ha stanziato 500 milioni per ripiantare nei luoghi distrutti dagli incendi centomila alberi.

Ha offerto la sua consulenza e la collaborazione all'ambizioso progetto, presentato martedì scorso ad Alessio in una conferenza stampa.

Chi vorrà collaborare all'iniziativa dovrà riempire una cartolina inserita in alcuni giornali e riviste, e, dopo averla convalidata da un punto di vendita Scavolini, spedirla. Questo assicura a chi l'ha inviata che l'industria cuciniera e l'associazione di tutela pianteranno per lui un albero in sostituzione di quelli uccisi dal fuoco.

Naturalmente si dovranno scegliere le essenze giuste e i luoghi appropriati ecologicamente ma in questo la garanzia sta nel nuovo presidente di Italia nostra, Alessandro Merli, direttore forestale in pensione, che di alberi e boschi se ne intende molto.



TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

ERRORI DELLA SAPIENZA

Tra le tante e complesse prescrizioni della legge per Roma Capitale approvata nel dicembre scorso, ce n'è una molto semplice che richiede solo una ragionevole dose di volontà politica e di civica responsabilità.

Per l'esplosivo dell'intera villa da anni tenacemente si battono ambientalisti e politici, capeggiati dall'associazione Amici di Villa Ada: è il Wwf ha presentato un accurato progetto di



zione solo 64 sono pubblici. Il fatto che Vittorio Emanuele III sia morto alcuni giorni prima dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana ha fatto sì che allo Stato, e centro di visita con piccolo museo.

Ma intanto occorre sventare i nuovi appalti che si sono manifestati. Il rettore dell'università La Sapienza pretende di acquistare nella parte privata della Villa la facoltà di Scienze Politiche, un museo di storia regionale, e che delimita, anche un dipartimento di Ecologia: sottoponendo il parco a un intollerabile pressione antropica, sottraendone una parte ossigeno al pubblico e di grande valore.

Come sempre il verde è considerato soltanto un vuoto da riempire, un ripostiglio dove mettere quello a cui non si sa trovare una sistemazione appropriata e conveniente.



CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

L'EUROPA ACCUSA L'ITALIA

Ancora una condanna dell'Italia per inadempimento alla direttiva Cee di tutela ambientale. L'ha pronunciata il 13 dicembre scorso la Corte di giustizia di Lussemburgo in relazione alla direttiva numero 464 del 1976 per l'inquinamento da cadmio.

In alto: una manifestazione dell'associazione Amici di Villa Ada, a Roma. A destra: uno scarico industriale lungo un fiume. Nella pagina accanto: un incendio boschivo

non avesse smascherato le misurazioni adottate dai nostri avvocati per tentare di evitare la condanna.

La Corte, cioè, ha detto che non basta un recepimento solo parziale e formale della direttiva, ma occorre anche esaminare in concreto l'applicazione e il controllo della normativa comunitaria. «I controlli», dice la Corte, «non devono essere fatti a monte dell'immissione, ma al punto di immissione delle acque di scarico, occorre misurare anche la quantità di cadmio trattato e non solo la concentrazione; occorre istituire un sistema di autorizzazione preventiva espressa (e non tacita) degli scarichi così come è necessario usare il metodo di analisi previsto dalla direttiva». Infine, e mi sembra l'affermazione più importante, «i laboratori provinciali foggia servizi e presidi multinazionali, ndr; cui, in base alla normativa italiana, sono affidati i controlli degli scarichi, non sono in grado di espletare il compito di sorveglianza imposto alle autorità degli Stati membri dalla direttiva».

E' questo il vero nodo della nostra inadempimento a bene ha fatto la Corte a sottolinearlo. Il mutile continuare a sfornare alle leggi di tutela ambientale se non si affronta con decisione il problema della struttura amministrativa di applicazione e di controllo, iniziando da quella, quasi inesistente, del ministro dell'Ambiente.

Insomma, ci vorrebbe almeno una nuova V.I.A.: una valutazione, cioè, di "impatto applicativo" prima di varare nuove leggi di tutela ambientale. Lo ha riconosciuto lo stesso ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo in un recente dibattito organizzato per l'inaugurazione della nuova scuola europea di diritto ambientale della Lega per l'ambiente.



sione il problema della struttura amministrativa di applicazione e di controllo, iniziando da quella, quasi inesistente, del ministro dell'Ambiente.



BESTIARIO

di Giorgio Celli

INFIDA ORTICA

Quando leggiamo della "struggle for life", di quella lotta per la vita evocata da Charles Darwin come universale, tutti siamo indotti, quasi automaticamente, a fantasticare su dei fatti cruentissimi all'acqua che piova sull'agguato e che lo porta in cielo ben stretto negli artigli, o al leopardo che insegue, raggiunge e sbranava la tenera gazza. Chiamiamo in causa, cioè, quell'aspetto "gladiatorio" dell'evoluzione che corrisponde solo in parte al punto di vista del grande naturalista inglese.

Perché gli animali, per sopravvivere, non confliggono solo tra di loro, ma frantumano, per esempio, le averse condizioni ambientali, e combattono, si, ma soltanto in

senso metaforico, contro il gelo, o la siccità.

Tuttavia, se arzigogoliamo sulla "lotta per la vita" ci vengono in mente soltanto gli animali, perché le piante ci sembrano naturalmente pacifiche, in armonia con l'universo intero, sperdute, tra il torpore e l'estasi, in una beatissima neutralità. Invece, la vita è dura anche per loro e forse anche più dura che per gli animali. Le piante lottano con il clima, competono per il sole o il cibo e si difendono dagli erbivori mediante dei mezzi talora raffinatissimi.

Tutti noi abbiamo fatto esperienze, vagando in calzoncini corti tra i campi, del morso di fucolo dell'ortica, una pianta diffusissima, particolarmente nei luoghi abbandonati dall'uomo. Questa seppia vegetale ha le foglie equipaggiate con dei minuscoli peli, siringe organiche con la punta una sferetta fragile. Quest'ultima si rompe al minimo urto, irrorando la pelle dell'incauto passante con una miscela diabolica di istamina, di acido formico e di altri composti tossici che scatenano il vivissimo bruciere.

In America, certe specie del genere Lactaria sono ben più maligne delle nostre ortiche indigene, e il castigo che infliggono a chi le tocca perdura per molto tempo, si rinnova intenso se vi viene la pelle d'oca, e sembra perfino che possa conseguire degli esiti di estrema gravità.

Sono stati segnalati, per esempio, dei casi di cavalli che, colpiti dalle minuscole lancette avvelenate, sono addirittura deceduti! Quelle ortiche sarebbero, allora, delle cugine "reali" della mandragora mitologica?



L'Espresso 3 MARZO 1991

MANGIARE SANO

di Emanuele Djalma Vitali

ANDROIDI A RISCHIO

C'è obesità e obesità. E' chiaro che non ci riferiamo al grado dell'eccesso ponderale (lieve, medio, grave), che ovviamente ha molta importanza, ma al tipo clinico dell'obesità stessa, vale a dire al modello di distribuzione degli accumuli adiposi.

Lasciamo da parte certe elaborate classificazioni delle adiposità proposte da vari studiosi, per limitarci alla più semplice e forse più utile distinzione, caldeggiata dall'endocrinologo Jean Vague di Marsiglia sin dagli anni Sessanta, largamente seguita. Vi sono persone che accumulano adiposi prevalentemente a livello addominale medio-alto e nella schiena, con bacino relativi-

vamente stretto e meno "lardellato"; è il caso dell'obesità androide, così detta perché è tipica di certi maschi più o meno muscolosi (si pensi all'attore Bud Spencer), anche se non è rara nelle donne.

Ben diversa è l'obesità ginoide, nella quale si ha prevalente deposizione di grasso attorno al bacino (che è anche largo per struttura ossea), nel basso ventre e a livello delle cosce. Anche l'adiposi è qualitativamente diversa: più compatta nell'obeso androide, più tenerello nel ginoide. Altra differenza sostanziale: meno a dieta ipocalorica, il ginoide dimagrisce molto più rapidamente dell'androide (di regola è così, anche se la clinica medica è il regno delle eccezioni).

Non basta. Anche il sangue parla lingue diverse. Nell'androide abbondano le sostanze steroidee (dagli ormoni della corteccia surrenale al colesterolo), rispetto al ginoide. Per non parlare, poi, dell'intricata questione sugli enzimi che regolano l'accumulo e l'usura del tessuto adiposo.

Ogni obesità è un fattore di rischio, perché rende più probabile l'insorgenza di altre malattie: diabete, accumulo di colesterolo, calcoli biliari, sofferenze cardiache eccetera. In particolare, il vigoroso androide è più soggetto all'ipertensione arteriosa e alle malattie delle coronarie. Quindi deve sentirsi, ancor più del ginoide, il dovere di venire a patti con la bilancia.

VILLA ADA